

Nuova Rivista Storica

Anno XCV, Gennaio-Aprile 2011, Fascicolo I

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

D. GNOLA, *Diario di bordo del capitano Giuseppe Garibaldi*, Milano, Mursia, 2010, pp. 162, € 15,64

Quando Garibaldi l'11 novembre 1850 a New York inizia a scrivere il suo Diario di bordo ha alle spalle la tragica vicenda della ritirata da Roma, il passaggio per gli Appennini, l'avventuroso imbarco a Cesenatico, la morte di Anita e degli amici più cari. È il momento in cui viene «riprogrammando» la propria esistenza, avvalendosi del residuo delle forze morali e dell'esperienza di gioventù che gli aveva messo a disposizione la patente nautica: iscritto a Nizza nel 1821 nel «Registro dei mozzi», imbarcato su più legni, assolti gli obblighi di leva nella marina sabauda, aveva ottenuto nel '32 la patente di capitano di seconda classe, abilitato al «gran cabotaggio». A ripercorrere la biografia di Garibaldi dall'11 novembre 1850 all'11 febbraio '54 (periodo tra i meno noti al grande pubblico) è Davide Gnola che forte della sua esperienza marinara (è direttore del Museo della Marineria di Cesenatico) riproduce integralmente documenti nautici la cui lettura è stata fino a oggi tecnicamente difficile, se non pure impossibile, per studiosi privi della necessaria formazione marinara.

Il *Giornale di bordo* di Garibaldi, autografo, scritto in inglese, conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo, viene infatti riprodotto da Gnola con notevole competenza tecnica e filologica che nulla toglie al sapore di avventura che queste pagine riescono sempre a trasmettere. Accanto al *Diario di bordo*, anche un *Quaderno di appunti nautici* di Garibaldi, conservato al Museo centrale del Risorgimento di Roma che offre ulteriore pregio (e colore) all'edizione: vi appare un Garibaldi diligente che annota parole di uso marinaro da tradurre in inglese, nomi dei componenti l'equipaggio di un viaggio in Cina, liste di cose da procurarsi (dalle candele al cronometro ai gatti «ratoneras») e che non manca di appuntare un discorso politico («Io sono figlio del popolo...»).

Garibaldi aveva sperato nella costituzione, auspice l'armatore Francesco Carpanetto, di una società di navigazione commerciale che coprisse la tratta New York-Genova. Svanita la speranza, era tornato a pendolare tra Sud e Nord America fino appunto a decidersi a riprendere l'esperienza della navigazione commerciale che l'avrebbe portato in Estremo Oriente passando per le coste statunitensi, il Nicaragua, il Perù, le Filippine, Macao... Le note di viaggio che tra latitudini e longitudini e punti nave ecc. vengono esplicate da Gnola, portano a correggere anche ricordi di datazione trapassati nelle successive *Memorie* di Garibaldi; né mancano richiami all'attenzione con cui il sempre sospetto «mazzinista» veniva seguito dalle autorità consolari sarde in America. Ma soprattutto Gnola, forte della lettura integrale di questi documenti, può definitivamente assolvere Garibaldi dall'antico sospetto, prodotto da una lettura approssimativa di carte e documenti di bordo, di aver partecipato alla tratta degli schiavi.

(Paolo Simoncelli)